

Proposta elaborata da Fondazioni bancarie e terzo settore

## Va resa più efficiente la gestione dei beni confiscati alle mafie

“L’Italia ha la legislazione più avanzata al mondo per la gestione dei beni confiscati alle mafie, ma il sistema non regge più”. Occorre quindi “una profonda revisione di norme e strumenti” per un “uso sociale” e “una gestione più efficiente dei beni, più pubblica e partecipata, improntata alla massima trasparenza e che preveda un utilizzo delle risorse esclusivamente destinato alla valorizzazione e gestione delle aziende e dei beni immobili confiscati”. Carlo Borgomeo, presidente della Fondazione “Con il Sud”, spiega così il senso della proposta presentata a Roma, frutto di un gruppo di lavoro coordinato dalla stessa

Fondazione e costituito da Forum del terzo settore, Fondazione Cariplo, Fondazione Cariparo, Fondazione Sicilia, Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, che ha seguito in particolare la parte giuridica, mentre per quella economica un contributo specifico è arrivato da Nomisma. Per superare la dispersione e la frammentazione dell’attuale sistema, sulle cui criticità si è soffermata anche la Corte dei conti, la proposta punta sulla costituzione di un unico ente pubblico economico che subentri all’attuale Agenzia nazionale (Anbsc) e che gestisca le ingenti risorse provenienti dalle confische, ora attribuite al Fondo unico di giustizia

(Fug). Tale ente dovrebbe avere personale assunto con contratto di diritto privato ed essere guidato da un Consiglio d’amministrazione di nomina pubblica composto da manager con esperienze industriali, immobiliari e finanziarie, da un rappresentante dell’Anci e delle associazioni più impegnate nella lotta alle mafie. È anche previsto un Comitato strategico con personalità delle istituzioni, del mondo dell’impresa e della finanza, della magistratura, del mondo scientifico e del terzo settore. “I beni confiscati alla malavita organizzata sono già stati al centro di progetti realizzati dalle Fondazioni di origine bancaria, tra cui Cariplo, ma insieme alle

organizzazioni non profit possiamo fare molto di più, proprio partendo dalle esperienze positive fatte sul campo” afferma Giuseppe Guzzetti, presidente della Fondazione Cariplo. “Dobbiamo convertire le armi economiche delle mafie in presidi sociali” ha aggiunto Pietro Barbieri, presidente del Forum del terzo settore, concludendo a Roma la conferenza stampa di presentazione della proposta di riforma del sistema di gestione dei beni confiscati. “Un bene confiscato alla proprietà di famiglie mafiose è un simbolo potente, ma può diventare anche motore di sviluppo”, ha osservato ancora Barbieri, secondo cui la proposta “traccia una traiettoria innovativa mettendo assieme beni immobili, aziende, denaro e valori in un’unica istituzione in grado di muoversi più agevolmente sia nella fase di transizione della proprietà che in quella di assegnazione a un soggetto del terzo settore”.

